



Regione Marche

***Dipartimento per le Politiche Integrate di
Sicurezza e per la Protezione Civile***

Attività Tecniche di Protezione Civile



Dipartimento
Protezione
Civile

***PIANO COMUNALE DI
EMERGENZA PER RISCHIO
INCENDI BOSCHIVI
E DI INTERFACCIA***

Linee guida regionali

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

PREMESSA

Le presenti linee guida regionali sono state elaborate dal Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile – Attività Tecniche di Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco che si ringraziano per l'apporto tecnico e la fattiva collaborazione. Le stesse linee guida sono state testate presso il Comune di Sirolo che ha contribuito a studiare l'applicabilità sul territorio.

Ai sensi della L. 225/1992 e della L.R. 32/2001 ogni Comune si deve dotare di un proprio piano comunale di emergenza o di protezione civile.

Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto.

Essa è costituita da una parte generale uguale per tutti i rischi più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

La recente ordinanza n. 3624/2007 ed il relativo Manuale Operativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ha ribadito l'obbligo per tutti i comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia ed al rischio idrogeologico.

Le presenti *linee guida* vogliono essere un contributo utile ai comuni per predisporre la integrazione del proprio piano comunale di protezione civile.

Fermo restando le competenze ed i ruoli assegnati, dal vigente Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi redatto ai sensi della Legge Quadro 353/2000, alle diverse componenti del sistema regionale, C.F.S., VV.F., Prefetture, Province, Comunità Montane, Comuni, Volontariato, sembra utile chiarire alcuni aspetti:

incendio boschivo: Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività' a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e

infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 Legge 353/2000.

In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

incendio di interfaccia: Ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del "*punto di coordinamento avanzato*" (P.C.A.), da costituire in prossimità dell'incendio.

Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n° 1462 AG/VTa del 02/08/2002 è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, della Comunità Montana e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C.) quale struttura a disposizione del sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.

Abbreviazioni:

A.I.B.	Anti Incendio Boschivo
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
S.O.U.P.	Sala Operativa Unificata Permanente
S.O.I.	Sala Operativa Integrata (livello provinciale)
D.O.S.	Direttore Operazioni Spegnimento
P.C.A.	Punto Di Coordinamento Avanzato

STRUTTURA DEL PIANO

A – PARTE GENERALE

A1 - DATI DI BASE

- aspetti generali del territorio e aree boscate; - popolazione coinvolta; - vie di comunicazione, edifici strategici, punti sensibili; - cartografia di base

A2 - SCENARI DI RISCHIO

- breve nota sugli eventi recenti
- tipologia del rischio

A3 - INDICATORI DI EVENTO

A4 - AREE DI EMERGENZA

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B 1 - Coordinamento Operativo

B 2 - Salvaguardia della popolazione

B 3 - Rapporti tra le istituzioni

B 4 - Informazione alla popolazione

B 5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

B 6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

B 7 - Funzionalità dei servizi essenziali

B 8 - Struttura dinamica del Piano

C – MODELLO DI INTERVENTO

C1 - Centro Operativo Comunale

C2 - Sistema di comando e controllo

C3 - Attivazioni in emergenza

ALLEGATI: Cartografia - Stampati

A – PARTE GENERALE

A 1 – Dati di base

A 1.1 - aspetti generali del territorio e aree boscate

Superficie kmq. _____, Superficie boscata kmq. _____

A 1.2- 4 - Altimetria, Morfologia, Idrografia

A 1.5 - Reti di monitoraggio

A 1.6 - Popolazione residente

- totale residenti (all'ultimo aggiornamento) n. ____
- nuclei familiari n. ____
- stima pop. variabile stagionale n. ____
- popolazione aggiuntiva non residente n. ____

A.1.7- cartografia di base:

- Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000
- Carta uso regionale uso dei suoli, carta forestale, immagini satellitari

A 2 - Scenari di rischio

A 2.1- Eventi recenti

Breve nota sugli eventi recenti.

A 2.2- Tipologia del Rischio Incendio di interfaccia

Descrizione del rischio, dei livelli di pericolosità entro la fascia perimetrale attribuiti secondo le indicazioni di cui alle pagine 13 e 14 del presente documento.

A 2.3- Aree e popolazione a rischio

Nella tabella seguente vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia (50 mt.), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia km	Fascia perimetrale			N abitanti	N Disabili	N Pop. Non Res.	N Edifici strategici ed edifici sensibili	RISCHIO (*)
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa					
01	Strada del Conero	10,8	x			0	0	500	2	RA
02	Centro storico nord	6,4	x			850	11	700	4	RA
04	Centro storico sud	8,9			x	920	8	800	5	RB

(*) Rischio (equiparato alla pericolosità): RA (alto) – RM (medio) – RB (basso)

A3) Indicatori di evento e monitoraggio

A 3.1 - Descrizione periodo ordinario

A 3.2 - Descrizione fasi di emergenza

- Preparatoria
- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

A4) Aree di emergenza,

- Aree di attesa della popolazione
- Centri di accoglienza

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità posti letto

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B.1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato all'assistenza sanitaria ed in particolar modo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'allontanamento è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

B.3 - Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana ed i contatti con il Punto di Coordinamento Avanzato ed in particolare con il DOS (direttore operazioni spegnimento)

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed

associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 - Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

- C.1. - Centro Operativo Comunale
- C.2 - Sistema di Comando e Controllo (funzioni e referenti del C.O.C.)
- C.3 – Attivazioni in emergenza

LE FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase preparatoria
- fase di attenzione
- fase di preallarme
- fase di allarme

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività **che il Sindaco**, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del centro operativo comunale o altre forme di coordinamento ritenute più efficaci tenuto conto delle risorse disponibili.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio

C.3.1 - FASE PREPARATORIA

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, al verificarsi di particolari condizioni meteo climatiche, il Sindaco:

- mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpe, decespugliatura aree abbandonate. ecc;
- verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura UTG, la Provincia

(S.O.I.), per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

C.3.2 - 1°FASE - ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
3.2.1	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	<p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p>Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Garantisce supporto ai Corpi dello Stato impegnati nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coord. Avanzato.</p>

C.3.3 - 2°FASE - PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
3.3.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso sanitario, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
3.3.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .
		Valutazione scenari di rischio	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
3.3.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	Contatta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture socio-sanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.
		Allerta e verifica presidi	Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
3.3.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
		Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
		Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione.</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
3.3.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
3.3.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite polizia locale e volontari.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
3.3.7	Comunicazioni		<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>

C.3.4 - 3° FASE - ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.4.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
3.4.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
3.4.3	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti , e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato.
3.4.4	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
3.4.5	Assistenza sanitaria e sociale	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3.4.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
3.4.7	Impiego delle Strutture operative	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio

RIENTRO DALL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

C.4 - Piano di evacuazione

- ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI
- PRESIDIO FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO
- CANCELLI
- CARTOGRAFIA DI PIANO

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Cartografia della Fascia Perimetrale e fascia di interfaccia.

ALLEGATO 2 – Cartografia della fascia di interfaccia con relativo rischio.

ALLEGATO 3 – Cartografia punti sensibili, reti, viabilità ecc.

ELABORAZIONE CARTOGRAFIA E ATTRIBUZIONE LIVELLI DI PERICOLOSITA'

(nella fascia perimetrale)

CRITERI PER ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PERICOLOSITA' SULLA BASE:

- della pendenza del terreno

a salire rispetto l'abitato →

a scendere rispetto l'abitato {

Criteri	Valore numerico
Pendenza Qualsiasi	0
Pendenza Bassa	0
Pendenza Media	1
Pendenza Accentuata	2

- del tipo di vegetazione

Criteri	Valore numerico
Coltivi o pascoli	0
Terreni abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere montane	3
Boschi conifere mediterranee e macchia	4

- della densità vegetazione

Criteri	Valore numerico
Rada	0
Colma	2

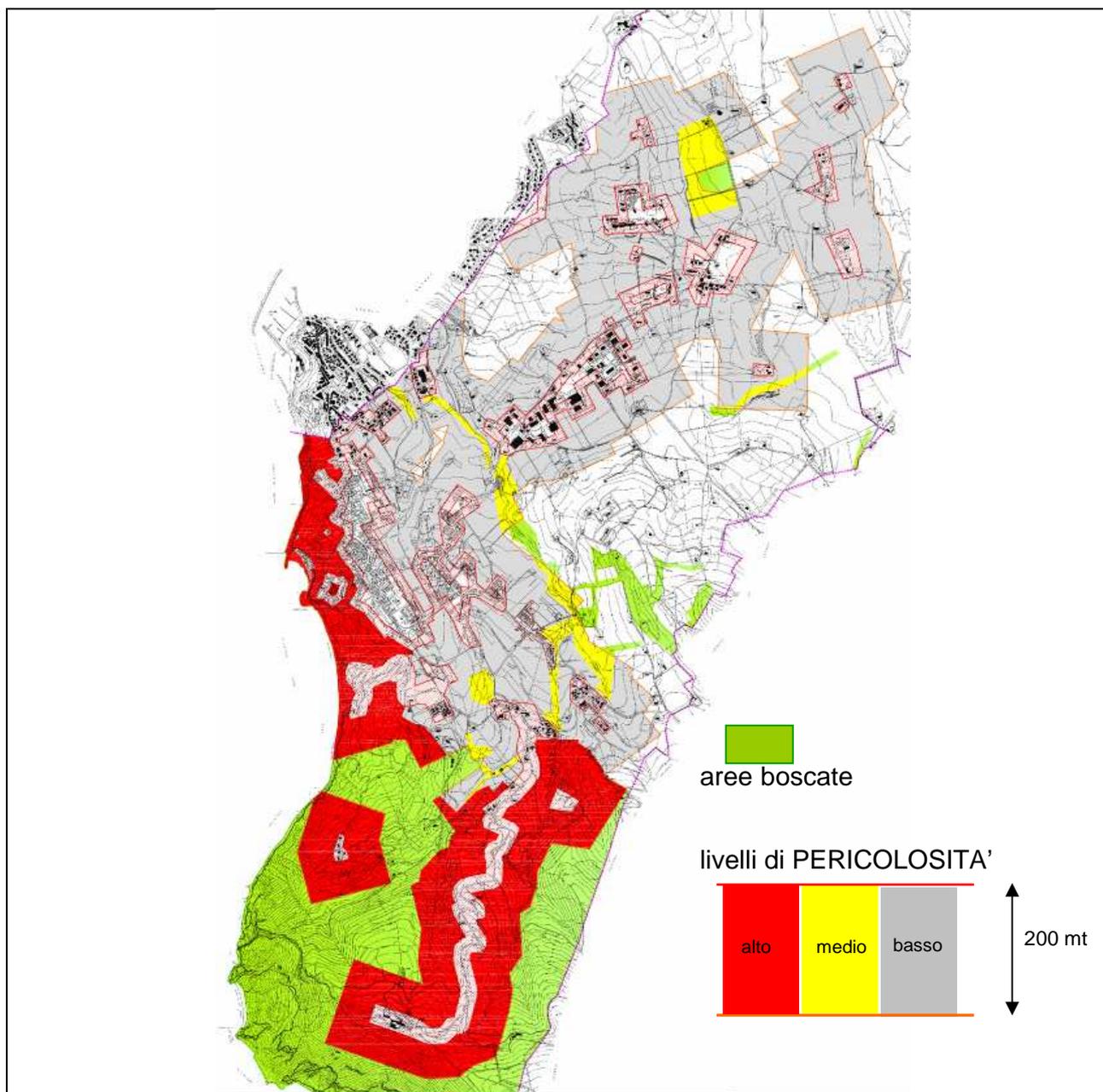
Scala dei valori

Livelli di PERICOLOSITA'	Intervalli numerici
Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Alta	≥ 7

1) carta fascia di interfaccia e fascia perimetrale con individuazione dei livelli di pericolosità

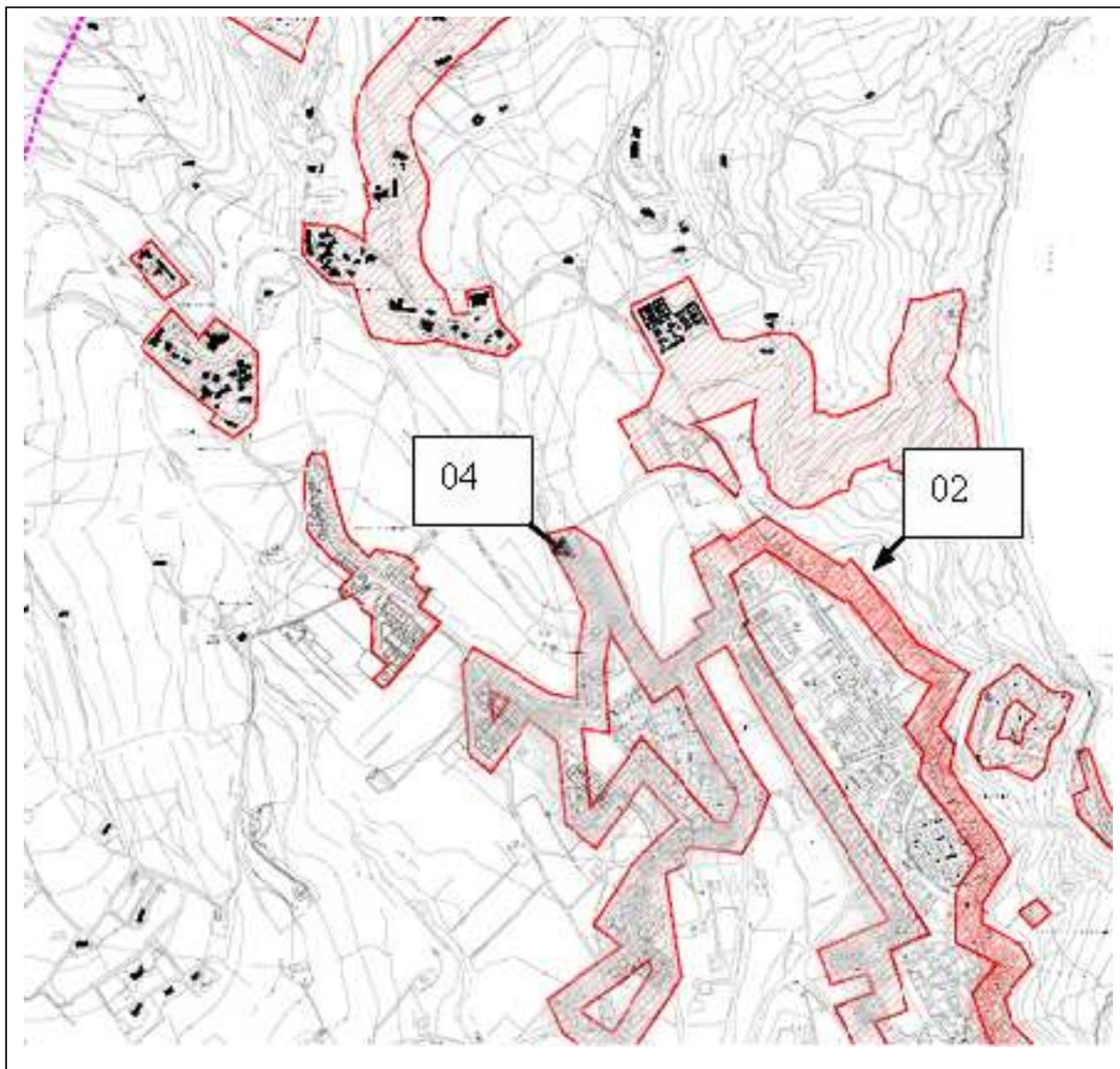
Questa carta rappresenta due aspetti fondamentali:

- LA FASCIA DI INTERFACCIA, è individuata all'interno delle aree antropizzate (aggregato abitato, op. pubbliche, strutture ricettive, ecc.), di largh. indicativa di 50 mt.
- LA FASCIA PERIMETRALE è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate, per una larghezza indicativa di 200 mt. dal limite esterno della fascia di INTERFACCIA.



2) carta della fascia di interfaccia con relativo rischio

Carta della fascia di interfaccia suddivisa per aree omogenee a seconda del livello di rischio. La numerazione individua le singole aree nella tabella di fondo pagina.



Scheda di riferimento (vedi pag. 6)

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia km	Fascia perimetrale			N abitanti	N Disabili	N Pop. Non Res.	N Edifici strategici ed edifici sensibili	RISCHIO (*)
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa					
01	Strada del Conero	10,8	x			0	0	500	2	RA
02	Centro storico nord	6,4	x			850	11	700	4	RA
04	Centro storico sud	8,9			x	920	8	800	5	RB

